



-LAFOGLIA-

Vivere la Montagna

**"Le montagne sono come gli specchi,
ti ci vedi dentro, nudo, così come sei".**

Kilian Jornet



ANNO XX n. 244 Dicembre 2019

Associazione "il Chianiello" - Amici della Montagna - ONLUS - Angri (Sa) www.moscardiniangri.it

DONATO, FRANCESCO e GIACOMO

Non soltanto percorriamo i sentieri, ma riusciamo ad addomesticarli, rendendoli fruibili a tanti viaggiatori. Questo l'hanno fatto tre Moscardini, Donato, Francesco e Giacomo, andando nel cuore del Cilento, dedicando il loro tempo libero tra contrade, borghi straordinari di storia e di cultura, chiese, eremi e castelli, percorrendo sentieri nascosti e dimenticati, tra valli, colline e cime ventose, attraversando fiumi, ruscelli ed alvei di torrenti pietrosi.

Li abbiamo seguito tappa dopo tappa attraverso i resoconti sul nostro notiziario mensile, la Foglia, dove si raccontano storie personali di montagna, di viaggi, di incontri, di amicizia e di solidarietà.

Siamo una piccola associazione, un insieme di uomini di buona volontà che tanto hanno già fatto ridando vita ad antichi sentieri, che erano vie di commercio e di fatica, tra i nostri meravigliosi Monti Lattari.

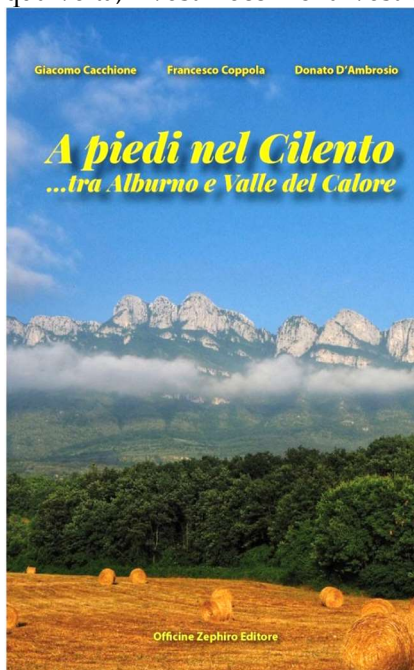
Da più di trenta anni, abbiamo adottato il vicino Monte Cerreto, il Chianiello, le mulattiere di Corbara e Lettere, ne abbiamo scritto e le abbiamo riscoperte e ricordate con segnali e tabelle.

Abbiamo custodito il rifugio del Chianiello, la 'Casa del Guardiano', ospitando giovani e bambini, vecchi camminatori di montagna e tutti quelli che hanno nel cuore e nella mente la nostra stessa passione.

Con questa passione Donato, Francesco e Giacomo sono andati per i sentieri segnati da sempre dai passi degli uomini che si muovevano da villaggi a contrade per conoscere, incontrare, lavorare, vivere e sempre con passione hanno poi scritto, descritto, fotografato.

Siamo orgogliosi del vostro lavoro e ci

auguriamo che sia da guida a coloro che si avventureranno sul cammino, sapendo cogliere le stesse emozioni e sensazioni che sono state vostre compagne, ogni qualvolta, i vostri occhi e la vostra



mente si aprivano a straordinarie meraviglie della Natura o contemplavano castelli, chiese, palazzi signorili, umili abitazioni che hanno sfidato secoli e intemperie, avete guadrato fiumi e ruscelli dalle acque argentine, vi siete immersi nei boschi impenetrabili, nei campi di grano e tra i solchi dei vigneti. Lo avete fatto per voi e soprattutto per tutti quelli che vi seguiranno leggendo e guardando le foto che accompagnano il vostro lavoro di messaggeri della Montagna.

Che abbiate o no successo tra gli altri, sappiate che i Moscardini e tutti quelli che vanno 'pei monti' vi saranno grati per sempre.

DALLO SPREAD AL MES

Alcuni anni fa, all'epoca di Berlusconi, ci abbuffarono le giornate parlando di SPREAD dalla mattina alla sera. La maggior parte degli italiani alla fine capirono che quel numero a tre cifre significava soltanto la differenza di rendimento dei titoli di stato italiani rispetto agli analoghi tedeschi. Imparammo, pure, che se saliva l'Italia ci rimetteva in interessi, ed era colpa del governo. Se invece scendeva tutta la nazione tirava un sospiro di sollievo, e così la prima cosa al mattino, ancor prima del caffè, ci si informava 'cosa fa lo spread, sale o scende? E di conseguenza con il valore dello spread si uniformava la giornata.

Oggi invece va di moda il MES, un accordo di alta politica e di sottile strategia economica, ancor più difficile da capire. Lo chiamano salva-stato, in Italia si traduce salva-banche tedesche da una parte e misure strategiche necessarie per la stabilità dall'altra parte.

Le parti sono l'opposizione e la maggioranza che governa, in mezzo il popolo che non capisce.

Il bello o il tragico di questo dibattito è che si misura soltanto sulle offese reciproche e sapete perché? Nessuno ha approfondito, letto e capito cosa è il MES!

E dovremmo noi, elettori e poveri umani, capire? *Jatevenne e lasciateci vivere il Natale!!!*

IL CORVO

Il corvo è un uccello nero, talmente nero da essere da sempre considerato come uccello del malaugurio e simbolo degli iettatori. Fatta questa premessa, vengo a raccontarvi della spedizione dei Moscardini che aveva come meta la cima del Monte Corvo: una cima bellissima, malgrado il nome, montagna bella e piramidale di arenaria nel gruppo del Gran Sasso, sul versante occidentale che si specchia nei due rami del lago di Campotosto.

In verità, a prescindere da questi presupposti, la spedizione già il giorno prima, sabato, aveva avuto a che fare con questa pazza estate, fatta di caldo e di 'trubbie', a dirla con il Cappit, infatti, nel mentre stavamo nella chiesetta di S. Pietro della Jenca, un turbinio di fulmini cominciò a colpire le creste della Malacoste, rilasciando tuoni che a confronto le batterie di san Giovanni sembravano semplici 'tricche e tracche'; nel mentre venne giù un terremoto (del resto stavamo in provincia dell'Aquila) però di acqua.

Ce ne andammo a Nerito, nella valle del Vomano, dove passa la 'Strada Maestra' voluta dai Borboni che prima del 'Traforo' collegava l'aquilano con l'Adriatico passando per Teramo. Nerito, capoluogo, di un agglomerato di piccole frazioni, ci offrì negli sprazzi di sole una vista inedita, per noi, del Corno Grande e del Corno Piccolo; qui Willy incontrò Bruno e fu subito amicizia e preziose informazioni sul cammino dell'indomani.

A Ponte Rocchetta ci fermammo per la notte; un cielo azzurro ci ritrovò prima delle sette già pronti per la partenza. Subito, al di là della diga di Provvidenza, un altro segno di sventura: la strada sterrata, che sale nei boschi di faggio fino all'altopiano della Vaccareccia, interrotta per una frana avvenuta nella notte del 5 aprile, quando tremò la terra d'Abruzzo. Zaini in spalla partirono subito i 'Conquistadores', con loro Teresa; era la prima volta di una donna ed io

pensai 'che Dio la protegga'. Ma ero tranquillo; l'avevo affidata, già dalla sera precedente, alle premure e alla generosità di Henyo, da sempre campione di altruismo tra tanti 'pirati' della montagna. La cima del Corvo appariva e scompariva, tra nuvoloni neri che venivano da ovest, per fortuna in alto soffiava un buon vento che ridonava l'azzurro. Arrivarono veloci in prossimità della Sella del Corvo, dove inizia la pietraia della cresta, a 2100 mt e qui si fermarono al primo 'lampo' argenteo che risuonò fragoroso tra tanti echi che rimbalzavano da una parete all'altra.



Scesero ancor più veloci avvertiti dal 'vaccaro': «Appena arriva un fulmine con tuono avete un'ora di tempo per scendere a valle!». Passarono per il rifugio Fioretti e qui al coperto lasciarono sfogare i bisogni del cielo plumbeo. Da 'conquistadores' diventarono 'desperados' per l'insuccesso, ma non appena al sicuro giurarono 'torneremo vincitori' e intanto in fuga arrivammo nei dintorni di Coppito, dove un'armata di militi in assetto di guerra ci dirottò per altre strade fino a riprendere quella del ritorno. Sedici Moscardini, sedici zaini, trentadue scarponi, mai domi e pronti a risentire le acque limpide del Chiarino quando verrà tempo del ritorno laddove il Corvo domina severo.

"La Foglia" n. 121 Agosto 2009

MOSCARDINI di NOVEMBRE



Sabato 16 Novembre, h 12.30
ospiti della
**Borsa Mediterranea
del Turismo Archeologico**
Centro Espositivo Savoy Hotel di Paestum, sala Vella
videopresentazione del libro
A piedi nel Cilento
...tra Alburno e Valle del Calore

Insieme agli autori:
Giuseppe Caccione
Francesco Coppola
Donato D'Ambrosio

Intervengono:
Tommaso Pellegrino
Presidente del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
Modestino D'Antonia
Presidente Associazione Il Chianello
Giuseppe Gargano
Membro della Commissione Tecnica Federale Ad Formazione Italiana
Assicurazione e Presidente dell'Associazione Giochi Paestum

Modera la giornalista:
Caterina La Bella

BORSA MEDITERRANEA DEL TURISMO ARCHEOLOGICO
Paestum - Sabato 16 - 17 novembre 2019



A piedi nel Cilento

ASSOCIAZIONE IL CHIANELLO
AIO

**NASCITA DI GESU' BAMBINO
NEL CHIANELLO**

Lui viene ogni giorno,
ogni momento, nel nostro cuore,
con l'ispirazione dello Spirito Santo.

NATALE 2019

Quanno nasceste Ninno a Betlemme
Era nott' e pareva mezzo giorno.
Moje le Stelle - lustru e belle
Se vedettero accosci:
E a chiu lucente
Jett'a chiamma' li Mugee all'Oriente.

PROGRAMMA:

VENERDI 20 DICEMBRE 2019
ORE 15.30 PARTENZA DA CANCELLI DI VIA MONTE TACCARO
ORE 19.00 SUL CHIANELLO. CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DA DON VINCENZO BUONO, PARROCO DELLA CHIESA DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO IN CORIARA. SEGUE LA RACCOLTA CON PROCESSIONE DEL BAMBINO GESU', LA BENEDIZIONE E GLI AUGURI.

SABATO 11 GENNAIO 2020
ORE 19.30 PARTENZA DA CANCELLI DI VIA MONTE TACCARO
ORE 20.00 SUL CHIANELLO. PREGHIERA DEI VESPRE E DEL TE DEUM. ACCOMPAGNATI DA DON LUIGI LA MURA, PARROCO DELLA CHIESA SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI E DA DON VINCENZO BUONO, PARROCO DELLA CHIESA DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO IN CORIARA. SEGUE LA RACCOLTA CON PROCESSIONE DEL BAMBINO GESU' E LA BENEDIZIONE DEI PRESENTI E DELLA VALLE.

Si raccomanda il portarsi una torcia sempre e bacchette da accensione ecc. (più) per gli ospiti.

INVITIAMO TUTTI A PARTECIPARE



Chiedete a Franco!!!

I MOSCERINI E IL PARABREZZA

Vi siete accorti che sui parabrezza delle macchine non ci sono più tracce di moscerini? Anche se superate e di molto i 100 km/h sulle autostrade? Che non dovete più a fine corsa dannarvi per togliere moscerini ed altri insetti appiccicati sul vetro e qualcuno ancora con le ali che si muovono? Sapone, acqua calda, stracci e poi usare il gomito e imprecare? Vi siete chiesti il perché? Forse non sopportavano il rumore delle macchine, il fracasso degli incidenti, le grida dei feriti, l'impazienza delle code, i clacson che facevano drizzare le ali mentre erano al lavoro sui fiori o tentavano di succhiare gocce di sangue agli animali al pascolo o agli uomini indifesi e sudati.

Preferivano le pozze d'acqua, i fiumi, i laghi, e i campi aperti dove andavano a caccia silenziosi e invisibili. E quando non trovavano venivano nelle nostre case, entravano dalle finestre aperte per il caldo, pizzicavano chi aveva il sangue dolce, preferivano i bambini paffutelli. Si chiudevano le finestre, si usava lo spray repellente, e chi poteva accendeva il condizionatore. Si aspettava la sera e il calo della temperatura per liberarci dall'invasione aliena. Io avevo uno strumento particolare, che funzionava soltanto al calar delle tenebre e si accendeva la luce del lampione che era poco distante dal terrazzo. Allora mi sedevo, chiamavo mio figlio e ci godevamo lo spettacolo. I moscerini, le zanzare e affini, abbagliati dalla luce, si mettevano a svolazzare nel fascio di luce, giocavano o cercavano calore, ed ecco puntuale arrivare un pipistrello, cui mio figlio aveva dato nome 'Ciccio', che in pochi minuti si serviva la cena ed eliminava gli intrusi. Questo lo faceva ogni sera e per tante estati, fino a due anni orsono, da quando non si è più visto perché non c'era più niente in tavola. Dove sono finiti questi piccoli esseri, e insieme a loro farfalle e api?

Leggiamo che dicono e scrivono gli entomologi che da anni analizzano il fenomeno dei moscerini e già parlano di Armageddon ecologico.

Armageddon è una parola terribile, è scritta nell'Apocalisse di Giovanni l'Evangelista dove scrive della battaglia finale tra il bene e il male.

L'Armageddon relativo agli insetti alati si riferisce al 75% degli insetti spariti, ma non solo per il cambiamento climatico. Le cause di questa sensibile diminuzione sono dovute alla trasformazione del paesaggio e alla scomparsa delle foreste.



A queste motivazioni si aggiunge l'uso indiscriminato dei pesticidi nell'agricoltura intensiva, la scarsità di conseguenza del cibo disponibile per gli insetti, l'urbanizzazione massiccia delle aree rurali.

"Se perdiamo gli insetti tutto rischia di crollare" ci avverte un Dave Golosoni, un ricercatore.

Tra gli insetti più colpiti ci sono le api da miele, le farfalle Monarca e le lucciole, seguono le falene, sirfidi e coleotteri.

Un dato, quello della scomparsa degli insetti, che si ripercuote sull'intero ecosistema e nel sistema di predazione. Ad esempio, un uccello che si ciba di insetti ha visto diminuire vertiginosamente, negli ultimi vent'anni, la sua quantità di cibo. Se la diminuzione di **moscerini** ed insetti è positiva per gli automobilisti, lo stesso non si può dire per l'ecosistema.

Queste sono le guerre da fare, altro che guerre per il petrolio.

NATALE dei MOSCARDINI

Venerdì 20 dicembre ore 20

Appuntamento in sede per lo scambio di Auguri di Natale e Anno nuovo.

A proposito, ricordatevi di regolarizzare le quote mensili.

INVITO

NATALE SUL CHIANIello

Venerdì 20 dicembre

Ore 16: Messa, fiaccolata e processione del Bambino Gesù con Don Vincenzo Buono

Sabato 11 gennaio

Ore 20: Vespri e Te Deum, Messa e benedizione alla valle con Don Luigi La Mura.



Solidarietà in Montagna



Chi vincerà il gran premio?

SE LA MONTAGNA VIENE DA TE

MA NON SEI MAOMETTO...

CORRI E' UNA FRANA!!!

Ben detto!

BENEDETTO CROCE E IL FIORDO DI CRAPOLLA

Stavolta ho beccato uno scoop sensazionale quanto inverosimile, conosciuto da pochi e che lo raccontano ancora sottovoce. La mia curiosità è stata stimolata quando ho letto che c'entra il fiordo di Crapolla.

Siamo a Firenze, il 15 aprile del 1944, l'Italia è divisa in due: al Sud, liberato, c'è la monarchia e un governo provvisorio, al Nord la repubblica sociale e un governo di fascisti.

Quel giorno a Firenze viene ucciso Giovanni Gentile, una persona di cultura e già ministro della scuola. Ad ucciderlo è un giovane partigiano antifascista. Un episodio che suscitò nelle coscienze libere cordoglio e sdegno,

Questo fatto suscitò indignazione anche nella penisola sorrentina. A Massalubrense, un gruppo di fascisti, capitanati da Stelio Sguanci, ebbero l'idea, per rappresaglia



di rapire il filosofo antifascista, Benedetto Croce, che stava soggiornando a Villa Tritone nell'ultimo paese del mare di Sorrento. Rapirolo, per poi portarlo nell'Italia della repubblica sociale, con l'aiuto di un sommergibile tedesco che doveva affiorare nei pressi del fiordo di Crapolla. L'intento, almeno questo può essere condiviso, era di costringere Benedetto Croce a rendere pubblico omaggio a Gentile, del quale era un buono amico, malgrado le divergenze politiche tra i due.

Stelio Sguanci era figlio di un antifascista fiorentino, costretto a lasciare Firenze e trasferirsi a Sorrento con la famiglia, dove trovò lavoro proprio a Villa Tritone come giardiniere. Stelio, quindi, era frequentatore abituale della villa e non sarebbe stato per lui difficile avvicinare Benedetto Croce. Racconta il Sguanci ad un amico che trascrisse l'incontro:

«Noi fascisti a Sorrento avevamo sempre rispettato Benedetto Croce, anche se lui era il nostro nemico giurato. Pensavamo che gli anti-fascisti avrebbero mostrato lo stesso rispetto nei confronti di Gentile. Le cose non andarono così, e sentii che dovevamo rispondere in qualche modo. Ne parlai con Nando di Nardo, era lui che manteneva i contatti con il nord. Di Nardo veniva spesso a trovarci a Massalubrense. Avemmo un incontro in un bosco e mettemmo a punto il nostro piano d'azione, ma disse che dovevamo aspettare perché voleva esser sicuro che il nord fosse pronto a mandare un sommergibile tedesco per raccogliere Croce dopo il rapimento e trasferirlo nella Repubblica Sociale».

La rivelazione di Sguanci, prosegue:

«Il mio piano era semplice: con alcuni amici del gruppo di Massalubrense saremmo entrati nella villa del filosofo durante la notte per rapirlo.

La villa non era nemmeno custodita. Avremmo sistemato Croce in una macchina rubata per poi prendere la via per Castellammare, e cercando di far perdere le nostre tracce ad eventuali inseguitori, saremmo ritornati indietro dopo qualche chilometro oltre Meta per direzionarci verso Positano. Arrivati a Fontanelle, saremmo scesi dall'auto per continuare a piedi attraverso una zona boscosa e priva di strade. Per coprire le nostre tracce, l'auto avrebbe mantenuto la direzione di Positano e ad un certo punto l'autista se ne sarebbe sbarazzato facendola precipitare in mare. Nel frattempo noi, seguendo un sentiero disabitato, ci saremmo portati verso Le Tore di Sorrento. A quel punto, saremmo scesi per Torca, borgo di pescatori ed agricoltori che affaccia sul golfo di Salerno, fino ad arrivare alla marina di Crapolla. Tempo di percorrenza per effettuare tutta la traversata notturna tra boschi e monti, circa due ore, Crapolla è un fiordo praticamente isolato dal resto del mondo (dove, si dice, San Pietro sia approdato quando arrivò in Italia). Lì, una barca con Cataldo Massa a bordo, uno del gruppo di Massa Lubrense, ci avrebbe traghettati alla cava di Ieranto dove avremmo trattenuto Croce fino all'arrivo del sommergibile. Dopo l'8 settembre, tuttavia, la cava fu abbandonata lasciando un solo guardiano, niente meno il nostro Cataldo Massa. Quando inizialmente discutemmo sui possibili luoghi per tenere prigioniero Croce, fu lui a suggerire la cava di Ieranto».

Questa narrazione di Stelio Sguanci è stata confermata punto per punto da tre dei suoi più stretti collaboratori del gruppo di "partigiani fascisti" di Massalubrense: Vittorio Marcia, Domenico Zarrella e Cataldo Massa. Il meticoloso piano non venne realizzato per l'impossibilità di usufruire del sommergibile tedesco, anche perché il venne scoperto dai servizi segreti inglesi. Seguì una lunga serie di arresti che coinvolse fascisti napoletani e sorrentini. La scamparono soltanto i massesi, grazie al silenzio degli arrestati e si diedero alla macchia dopo aver ascoltato da Radio Tevere, una radio clandestina fascista, l'ordine del governo di Salò.

“Datevi alla macchia”.

Ed essi obbedirono.

Scapparono nel Cilento e quando, certi, che non erano né ricercati, né sospettati ritornarono a Massa e sul loro tentativo di rapimento calò il silenzio.

